

GRAN BRETAGNA

**Ultimi sondaggi
Gordon Brown perde
il voto della «fanatica»**

— L'ultimo sondaggio del Sunday Telegraph vede i Tories di David Cameron al 36%. I laburisti di Gordon Brown sono al 29%. I liberaldemocratici di Nick Clegg scendono di tre punti al 27%. Se giovedì prossimo, nelle urne, questi numeri si ripetessero, assegnerebbero 279 seggi ai conservatori, 261 ai laburisti e 78 ai liberaldemocratici. Ai Tories mancherebbero 47 seggi per la maggioranza assoluta in parlamento.

E intanto Gillian Duffy, l'elettrice laburista apostrofata dal premier con uno sprezzante «fanatica», ha fatto sapere che è così «disgustata» da Brown che non voterà laburista, né altro. E il domenica Observer ha annunciato il suo endorsement per il liberaldemocratico Nick Clegg.

**Il premier dimissionario
Determe ha lasciato
quando sono usciti
i liberali fiamminghi**

**Bruxelles Hal Vilvorde
Attorno alla Capitale
sempre più mescolate
le due comunità**

adatta alle semplificazioni populiste di quei politici che sognano un Paese nettamente distinto in due comunità.

Nel 1830 il Belgio è diventato indipendente come Paese di lingua francofona, nonostante il 60% della popolazione parlasse una variante dell'olandese. Solo nel 1898 al fiammingo è stato riconosciuto lo stesso valore giuridico del francese, ma non è bastato a fermare le riven-

Al voto il 13 giugno

È la data probabile
Si rischia un caos
di contestazioni

Il semestre belga

Inizia a luglio. È
fiammingo il Presidente
del consiglio Ue

dicazioni.

A partire dal 1970 il Paese ha iniziato una lunga stagione di riforme costituzionali che hanno portato il Belgio a diventare uno stato federale sempre più diviso: Fiandre al nord, Vallonia al sud e la regione di Bruxelles al centro, in territorio fiammingo ma di lingua francese.

La capitale però ha continuato ad espandersi e i francofoni che vivono in territorio fiammingo sono aumentati fino a 100-150 mila.

Un rompicapo per i tanti che chiedono l'ennesima riforma costituzionale per spingere il federalismo fino alla separazione di fatto. Per gli estremisti di destra fiamminghi del Vlaams Belang, che vogliono la dissoluzione del Belgio, il momento è propizio.

Il primo maggio il presidente del partito Bruno Valkeniers ha aringato la folla al grido di «België barst!», (esplosa il Belgio). Per le elezioni si giugno si prevede il boom dei partiti estremisti e separatisti.

«L'esempio del Belgio ci deve far ragionare e per noi è un interessantissimo scenario di riferimento», ha osservato da Bruxelles l'eurodeputato leghista Mario Borghezio, simpatizzante del Vlaams Belang. «Anche in Italia - ha spiegato all'Unità - bisogna avere il coraggio di dire che Nord e Sud sono entità che hanno percorsi e modelli di sviluppo differenti». ♦

**Berlino, sit-in a staffetta
Così è stato fermato
il corteo neonazista**

12.000 antifascisti e una tattica nuova. Sit-in per impedire il passaggio degli 800 in camicia nera, la polizia sgombera, un nuovo sit-in più in là, e così via. Con loro Wolfgang Thierse, Spd, vicepresidente del Parlamento.

GERARDO UGOLINI

BERLINO
gherardo.ugolini@rz.hu-berlin.de

«Kein Platz für nazis!», ovvero «Nessuno spazio per i nazisti!». Questo slogan, stampato su migliaia di palloncini verdi e scandito ritmicamente da migliaia di manifestanti, ha simboleggiato le manifestazioni del primo maggio berlinese. Come a Dresda in febbraio, così anche l'altro ieri a Berlino una poderosa mobilitazione antifascista ha bloccato e di fatto impedito l'annunciato corteo dei neonazisti. Non è la prima volta che i gruppuscoli dell'estrema destra provano a sfilare per le strade di Berlino il giorno della Festa dei lavoratori e quest'anno sembrava proprio che ce l'avrebbero fatta. Le autorità avevano dato il via libera alla loro manifestazione e da settimane nei siti Internet si rincorrevano voci di una presenza massiccia di militanti della galassia neonazista decisi a mettere a ferro e fuoco la città. Per fortuna le cose sono andate diversamente: merito dei circa 12mila antifascisti che si sono radunati già di prima mattina presso la stazione di Bornholmerstrasse, nel quartiere di Prenzlauer Berg, il pun-

to da dove era prevista partire la lugubre sfilata neonazi. Ma i circa 800 attivisti di destra, tutti in camicia nera e muniti di bandiere del Partito Nazionale Tedesco (NPD), hanno fatto poca strada.

LA RESA DEI NEONAZISTI

I contromanifestanti, guidati dal socialdemocratico Wolfgang Thierse, vicepresidente del Parlamento tedesco, hanno bloccato il passaggio con ripetuti sit-in in mezzo alla strada. Non appena la polizia li spostava per far passare il corteo neonazi, altri si sedevano per terra pochi metri più avanti ricostituendo un punto di blocco. La tattica si è rivelata vincente, perché dopo un paio d'ore le camicie nere si sono arrese e hanno rinunciato alla loro marcia.

La manifestazione organizzata dai sindacati, con cortei per il centro e comizi conclusivi ad Alexanderplatz, è stata invece caratterizzata da slogan polemici contro il governo di centro-destra. «Il problema non sono i sussidi troppo alti, ma gli stipendi troppo bassi» ha detto il presidente del DGB Michael Sommer, in un discorso molto battagliero contro Merkel e Westerwelle, accusati di «tradire l'idea di stato sociale». Nel quartiere di Kreuzberg il corteo della sinistra «rivoluzionaria» è finito nel consueto scenario da guerriglia urbana che si ripete ogni anno: casonetti rovesciati, sassi lanciati, vetrine rotte. Il bilancio è di 450 manifestanti fermati e 98 poliziotti feriti, di cui uno in modo assai grave. ♦

**Gheddafi: l'Ue mi dia 5 miliardi
l'anno, e fermerò i clandestini**

— Il colonnello Muammar al-Gheddafi chiede 5 miliardi di euro all'anno dall'Ue per bloccare definitivamente il flusso dei clandestini. In un'intervista a «Der Spiegel» il leader libico spiega che «l'Ue dovrebbe versare alla Libia 5 miliardi di euro all'anno per un fondo speciale destinato a combattere l'immigrazione illegale. Abbiamo un piano ben definito per risolvere questo problema». Si tratta di «organizzare progetti di insediamento e di occupazione nei Paesi africani da cui provengono i profughi, in modo che possano rimaner-

vi. Lo stesso faremo per quelli che sono già in Libia, in modo da dargli un ricovero ed un'occupazione. E rafforzeremo la sicurezza dei confini di terra e di mare con moderni apparecchi radar». Come mai la Libia non investe risorse proprie, è la domanda dello Spiegel, visto che ricava dal petrolio 50 miliardi di dollari all'anno? «Noi tocchiamo a noi pagare per l'Europa!», spiega il colonnello, poiché «si tratta di cose dalle quali l'Europa trae vantaggio». E definisce Angela Merkel «una personalità forte, più un uomo che una donna». ♦

**DESTINA IL TUO
5X MILLE ALLA
FONDAZIONE
ISTITUTO GRAMSCI**



**FIRMA nella dichiarazione dei redditi alla sezione
RICERCA SCIENTIFICA E UNIVERSITÀ
indicando il CODICE FISCALE della Fondazione**

97024640589



www.fondazionegramsci.org